

**ECONOMIA & LAVORO**

Le **T**asse

Dopo Spagna, Svezia e Olanda la Cina ha sorpassato anche l'Italia nell'incasso delle tasse. Nel 2007 gli introiti tributari del fisco cinese sono ammontati infatti a 429 miliardi di euro rispetto ai 417 totalizzati dal nostro Paese



**PIRELLI TYRE AUMENTA IL PREZZO DEI PNEUMATICI**

Pirelli Tyre, la divisione pneumatici del gruppo della Bicocca, a seguito della crescita dei costi energetici e delle materie prime, ha disposto un aumento dei prezzi per i pneumatici per vetture e per veicoli industriali in Europa. L'aumento dei prezzi, spiega la Pirelli in un comunicato, varierà dal 4 al 6%, secondo i mercati e i prodotti, e sarà realizzato a partire dal secondo trimestre del 2008.

**PRONTI I NUOVI MODELLI PER IL PAGAMENTO DELL'ICI**

Pronti i nuovi bollettini per pagare l'Ici, che tengono conto delle novità introdotte con la Finanziaria per il 2008, ovvero della possibilità di detrarre un ulteriore 1,33 per mille dall'imposta, oltre alle detrazioni già previste per la prima casa. L'onere di questo nuovo sconto fiscale, ricorda il decreto, «è a totale carico del bilancio dello Stato». Nei nuovi bollettini è dunque riportata una casella aggiuntiva che serve ad indicare l'entità della nuova detrazione.

**Geronzi a giudizio per estorsione**

Il presidente di Mediobanca assolto dall'accusa di bancarotta. La difesa: giustizia incomprensibile

di Giuseppe Caruso / Milano

**ACCUSE** Dopo il cambio del capo di imputazione, è arrivato il rinvio a giudizio. Cesare Geronzi, ex presidente di Capitalia ed attuale presidente di Mediobanca, sarà imputato per estorsione al processo per la vendita di Eurolat, uno dei filoni dibattimentali scaturiti dal crack Parmalat.

Geronzi è stato invece proscioltodall'originale imputazione ipotizzata dalla procura di Parma, quella della bancarotta fraudolenta, visto che il gup di Parma, Roberto Spanò, ha dichiarato il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste. Era stato lo stesso gup Spanò a chiedere alla procura di riformulare l'imputazione, sostenendo che il reato descritto era quello dell'estorsione aggravata com-

mesa da Geronzi, in concorso con Sergio Cragnotti (ex patron della Cirio) e Riccardo Bianchini Riccardi (ex dirigente della multinazionale), nei confronti di Calisto Tanzi, costretto a comprare l'Eurolat ad un prezzo gonfiato. Secondo il gup non esisteva, nella formulazione della procura parmense, l'ipotesi di reato di concorso con l'ex patron di Parmalat nella bancarotta fraudolenta del gruppo di Collecchio. A Geronzi poi è stata effettivamente contestata l'estorsione, ma non nella forma aggravata cui aveva fatto riferimento il gup, perché sono stati prosciolti Cragnotti e Riccardi dalla stessa imputazione. Cade quindi il concorso nel reato e dunque

l'aggravante prevista dal codice. Geronzi, Cragnotti, Riccardi e Fausto Tonna (ex direttore finanziario della Parmalat) sono stati anche rinviati a giudizio con l'accusa di bancarotta societaria. Cragnotti e Riccardi sono invece stati prosciolti dall'accusa di bancarotta fraudolenta. Spanò ha inoltre accolto la richiesta di patteggiamento da parte di Calisto Tanzi (2 anni) e quello dell'ex direttore marketing Domenico Barili, a cui è stata applicata una pena di 1 anno e 8 mesi. I tre godranno tuttavia del beneficio della sospensione condizionale della pena. Cesare Geronzi sarà alla sbarra il prossimo 6 maggio, data in cui il gup ha fissato il processo e data in cui è prevista la seconda udienza per il processo sul crack Parmalat. Così è parsa a tutti evidente la volontà del gup Spanò di "suggerire" alla corte di accorpare il filone Eurolat con il procedimento principale, essendoci forti analogie tra le due vicende dal punto di vista processuale. Il difensore di Cesare Geronzi, l'avvocato Ennio Amodio, ha



Cesare Geronzi Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

diramato una nota subito dopo la decisione del gup Spanò, scrivendo che «quella di oggi è una giustizia incomprensibile, proce-

de con moti sussultori. Mentre il presidente Geronzi viene giustamente assolto perché il fatto non sussiste dalla imputazione

di bancarotta fraudolenta in danno di Parmalat, il giudice lo rinvia a giudizio per una presunta minaccia che non trova alcun riscontro nemmeno nelle dichiarazioni di Calisto Tanzi». Dopo poco è giunta la replica di Giampiero Biancolella, uno dei legali di Calisto Tanzi: «Amodio si vada a leggere quello che ha scritto il giudice Spanò». Secondo il legale di Tanzi quindi l'ex numero uno della Parmalat ha confermato, durante gli interrogatori, le accuse al banchiere con cui è stato in affari per molti anni. Per Cesare Geronzi quella di Parma è stata l'ennesima mazzata giudiziaria. Il presidente di Mediobanca vantava già una condanna, in primo grado, ad un anno ed otto mesi nella vicenda del crack Italcasse, pena comminata dal Tribunale di Brescia. La stessa sentenza lo ha inoltre dichiarato inabile all'impresa commerciale e agli uffici direttivi per due anni, ma ambedue le pene sono state sospese grazie alla condizionale. Geronzi è poi sotto processo a Roma per il crack della Cirio.

**CECCHI GORI**  
**Sequestrati gli immobili all'estero**

Dopo quella del cinema Adriano di Roma, arriva la decisione di un nuovo sequestro preventivo per Vittorio Cecchi Gori. Lo ha disposto il Tribunale del riesame di Roma nei confronti della società Nous che, tramite altre società, è titolare degli immobili di Cecchi Gori a Londra, New York e Los Angeles. Il sequestro è stato chiesto dai pm titolari dell'inchiesta sul fallimento della Finmavi (la holding dichiarata fallita nell'ottobre 2006) che vede indagato Cecchi Gori per l'ipotesi di reato di bancarotta patrimoniale, al fine di tutelare i creditori insinuati al passivo della società. Secondo i pm l'imprenditore avrebbe dirottato sulla Nous 6,1 milioni di euro sottraendoli alla procedura fallimentare di Finmavi.

IL VINO IN ITALIA	
■ 685.000 ettari le superfici coltivate	■ 18.000 gli ettolitri esportati
■ 700.000 le imprese	■ 3,4 miliardi di euro il valore dell'export
■ 42.000 ettolitri le produzioni	
GLI SCANDALI	
<b>Metanolo</b> Nel '986 ci fu lo scandalo del vino al metanolo che provocò la morte di 19 persone e 15 persero la vista per il mix di mosto e alcol sintetico	<b>Passito</b> Nel 2006 un'inchiesta coinvolse varie aziende produttrici di passito di Pantelleria: l'accusa era di sofisticazione alimentare
<b>Brunello</b> In corso l'inchiesta della procura di Siena sul Brunello di Montalcino. Varie aziende storiche accusate di non rispettare il disciplinare	<b>Velenitaly</b> Concimi, sostanze cancerogene, acqua, zucchero, acido muriatico e solo un quinto di mosto. Con questo miscuglio sono stati prodotti 70 milioni di litri di vino a basso costo

**Vino adulterato? L'Europa chiede informazioni**

Il ministro Bonino attacca «le generalizzazioni». La Procura di Taranto: «Nessun veleno nei mosti analizzati»

di Marco Tedeschi / Milano

**INFORMAZIONI** Dopo la mozzarella di bufala, ora tocca al vino. La Commissione europea ha richiesto delle informazioni alle autorità italiane sulla presunta sofisticazione con sostanze chimiche del vino messo in commercio da una ventina di aziende, secondo quanto pubblicato sull'ultimo numero dell'Espresso («Velenitaly» il titolo della copertina). Alla richiesta della Ue l'Italia ha risposto - secondo quanto

riferito dalla portavoce del commissario Ue alla Salute Andrew Vassiliou, Nina Papadoulaki - che le indagini hanno confermato che si tratta di un caso di adulterazione del vino, ma che non ci sono rischi per la salute perché il problema riguarda l'aggiunta nel mosto di acqua e zucchero di barbabietola. «Ma quella copertina - ha detto il ministro per il Commercio internazionale Emma Bonino, rivolgendosi ai produttori durante la sua visita a Vinitaly - farà il giro del mondo, nei Paesi e nei mercati nei quali voi lavorate maggiormente. C'è un gruppo

di malfattori che va individuato e punito; ma su questa indagine si è inserita una generalizzazione indebita dell'intero comparto agroalimentare». Sul fronte giudiziario il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Taranto, Aldo Petrucci, che conduce l'inchiesta sui mosti adulterati che sarebbero stati venduti da aziende tarantine a varie aziende produttrici di vino, ha dichiarato che «nessuna sostanza cancerogena è stata riscontrata fino a questo momento» nei mosti sequestrati. Dalla Procura di Taranto sono state indagate tre persone: il reato è quello di adulterazione di sostanze alimentari. Gli indagati

sono Gaetano Guacci, di Lecce, amministratore della Vmc (Vini, mosti e concentrati), che rifornisce aziende del Nord; Giovanni Caramia, rappresentante legale della Enoagri Export, che commercializza uva da tavola; e Donato Caramia, proprietario di due stabilimenti di Massafra dati in fitto alle due aziende. L'inchiesta è nata partendo dai controlli compiuti lo scorso settembre in una cantina di Veronella (Verona), dove - a quanto si è saputo - gli agenti del Corpo forestale di Asiago e dell'Ispezzato centrale per il controllo dei prodotti agroalimentari riscontrarono la presenza, accanto alle cisterne, di taniche piene di aci-

do cloridrico. Dalla documentazione sequestrata, fu trovato un collegamento fra l'azienda di Veronella e la Vmc, che ha sede a Massafra (Taranto). Il procuratore legale della Repubblica di Verona, Guido Palapia, ha auspicato più controlli per impedire ad aziende o imprenditori già coinvolti, e condannati, in inchieste su gravi sofisticazioni alimentari, di essere ancora sul mercato. La Confcooperative ha annunciato che «avvierà le procedure per costituirsi parte civile nel percorso giudiziario che si avvierà dopo lo scandalo che in questi giorni ha riguardato il vino, con grave pregiudizio per gli interessi di tutti i produttori onesti».

**Rischio guerra del riso, i produttori tagliano l'export**

La decisione è stata presa da diversi Paesi per evitare disordini sociali in seguito alle penurie del cereale sui mercati

/ Milano

Il prezzo del riso, un alimento da cui dipende la sopravvivenza di 2,5 miliardi di persone solo in Asia, sale alle stelle e tocca nuovi record storici. Il riso di media qualità sale dai 760 dollari la tonnellata della settimana scorsa a 880 dollari, mentre quello aromatico di alta qualità schizza per la prima volta oltre i mille dollari, sulla scia dell'aumento della domanda dei paesi asiatici, che si aggiunge a quella già forte dei paesi emergenti. Come per le altre commodity anche il riso è diventato negli ultimi tempi materia di specula-

zione per gli hedge fund, ma il problema di fondo, come per il petrolio e le altre materie prime, è il boom della domanda dei paesi emergenti come Cina e India, dove i consumi sono quasi raddoppiati. Inoltre il prezzo risente della diminuzione delle scorte, legata sia ai mutamenti climatici che hanno creato problemi alla produzione globale, sia ad un'epidemia di parassiti che ha falciato i raccolti delle risaie vietnamite, il terzo esportatore mondiale. La penuria di riso sui mercati ha costretto molti paesi produttori a decidere un blocco delle esportazioni per evitare disordini so-

ciali interni. Ha cominciato il Vietnam, con un taglio dell'11% dell'export, seguito dall'India, dal Pakistan, dall'Egitto e perfino dalla Thailandia, il primo produttore mondiale. La ricaduta è stata immediata per paesi come le Filippine, l'Indonesia, l'Iran e soprattutto per i paesi africani, dove il riso è diventato un bene di prima necessità per sfamare la popolazione. In molti paesi dell'Africa occidentale, come la Nigeria, il Senegal, la Liberia e la Costa d'Avorio non si è ancora provveduto a ad acquistare le scorte di riso per quest'anno e ora si dovrà provvedere agli acquisti coi prezzi alle stelle. Anche molti paesi asiatici importatori di riso le scorte si sono assottigliate e i governi stanno prendendo provvedimenti di razionamento. A Manila, a Giacarta e perfino a Hong Kong la gente è corsa nei negozi per accaparrarsi scorte di riso, in vista di possibili carenze nei riforni-

menti e nelle Filippine il governo ha disposto che il riso fosse distribuito dall'esercito. Inoltre l'aumento del prezzo del riso rischia di ridurre alla fame le famiglie più povere dei paesi emergenti e cresce il pericolo di tumulti da penuria. Per quanto riguarda l'Italia, secondo Piero Garrione, presidente dell'Ente Nazionale Risi, non ci saranno conseguenze sui prezzi, almeno sino a giugno. «Una valutazione migliore dei prezzi - ha aggiunto - si potrà fare solo a partire da settembre, cioè a raccolto concluso. Allora vedremo a settembre come adeguare i prezzi interni a quelli decisi a livello internazionale».

**FONDI COMUNI**

Anche marzo in rosso, deflussi per 10 miliardi

**Altro mese in rosso** per il sistema dei fondi. A marzo la raccolta netta è stata negativa di 10,3 miliardi, dato che porta a 36,7 miliardi i deflussi da inizio anno rilevati da assogestioni. Riscatti per 4,5 miliardi sui fondi obbligazionari e per 3,2 miliardi sugli azionari ma forti deflussi anche su flessibili (-1,7 miliardi) e bilanciati (-1,02 miliardi). Si confermano in attivo, invece, i fondi di liquidità (+0,4 miliardi) mentre gli hedge passano in rosso (-0,2 miliardi). Gran parte dei deflussi sono stati accusati ancora una volta dai fondi di diritto italiano, con una raccolta netta negativa a marzo per 7,7 miliardi, ma hanno chiuso in rosso anche i fondi di diritto estero (-1,5 miliardi) e quelli istituiti all'estero da intermediari italiani (-0,9 miliardi). Il patrimonio totale dei fondi chiude marzo a 509,1 miliardi, esattamente 100 miliardi in meno rispetto a un anno prima. I fondi obbligazionari, con un patrimonio di 196,9 miliardi, rappresentano la parte più consistente degli investimenti in fondi, pari al 38,7%, seguiti dagli azionari (98,1 miliardi e 19,3%), dai fondi di liquidità (90,5 miliardi e 17,8%), dai flessibili (60,9 miliardi e 12%), dai fondi hedge (36,3 miliardi e 7,1%) e infine dai bilanciati (26,2 miliardi e 5,2%). Negli ultimi 12 mesi solo i fondi hedge e quelli di liquidità hanno incrementato il proprio patrimonio.